

Giornale di Sicilia 24 Ottobre 2008

Mafia, sconto di pena al pentito In appello ottiene le gerarchie

Nino Nuccio merita le «generiche» ma non può ancora avere le attenuanti speciali riconosciute ai collaboratori di giustizia: lo ha stabilito la quarta sezione della Corte d'appello, che ieri pomeriggio ha ridotto la pena inflitta al pentito del clan Lo Piccolo, portandola da tre anni a un anno e sei mesi. Nuccio rimane agli arresti domiciliari: a febbraio, se non ci saranno altri provvedimenti cautelari a suo carico, finirà di scontare la pena. A rappresentare l'accusa, ieri, c'era il pg Antonio Osnato. La sentenza è stata pronunciata con il rito abbreviato, dal collegio presieduto da Rosario Luzio, a latere i consiglieri Renato Grillo e Silvio Raffiotta: Nuccio, 47 anni, rispondeva di favoreggiamento personale aggravato nei confronti di Francesco Franzese, arrestato nell'agosto dell'anno scorso. Fu proprio seguendo Nuccio (cosa tutt'altro che facile), che gli agenti della Squadra Mobile arrivarono a Franzese. Oggi entrambi sono collaboratori di giustizia e hanno contribuito a scompaginare il clan guidato da Salvatore e Sandro Lo Piccolo, arrestati proprio grazie alle indicazioni date da «Franco di Partanna», cioè Franzese.

Con Antonino Nuccio, detto «Pizza» perché proprietario di una pizzeria, erano stati arrestati anche altri due fiancheggiatori di Franzese: Giacomo Spatola e Nadia Costanzo, marito e moglie di 29 e 24 anni, accusati di avere messo a disposizione del braccio destro dei Lo Piccolo la villetta di via Salerno in cui fu arrestato. Difesi dall'avvocato Rosanna Velia, furono entrambi condannati dal Gup Rachele Monfredi, lo stesso giorno di Nuccio (il 28 novembre dell'anno scorso), a un anno e nove mesi, con la pena sospesa, e non fecero ricorso in appello. Sono entrambi liberi.

Nuccio, assistito dall'avvocato Valeria Maffei, ha invece cercato di ottenere la doppia attenuante, ma i giudici non hanno potuto riconoscergli, per motivi tecnici, quella prevista per i collaboranti. Sarebbe stato necessario che la Corte potesse conoscere verbali e atti che provino la genuinità della sua collaborazione, ma - anche per via del rito abbreviato - tutto ciò non è stato possibile in questa fase del giudizio.

Franzese venne arrestato il 2 agosto 2007, in una traversa di viale Michelangelo. Quel giorno gli investigatori erano convinti che avrebbero potuto catturare un latitante di ben altro peso, Sandro Lo Piccolo, e invece l'appuntamento con il figlio del superboss (e con il padre) fu forzatamente rinviato. L'arresto di Franzese, che era ricercato per effetto di un ordine di custodia emesso contro di lui a Messina, dove era stato condannato all'ergastolo per un omicidio, si rivelò comunque determinante per la cattura dei due Lo Piccolo. Pochi giorni dopo essere finito in carcere, infatti, «Franco» iniziò a collaborare solo con i poliziotti, senza

formalizzare la propria iniziativa di fronte ai magistrati: la scelta era collegata alla necessità di non far trapelare quanto stava avvenendo. A cattura avvenuta, però, il suo contributo fu a lungo ripetutamente e ufficialmente smentito, fino a quando il Giornale di Sicilia non ne portò la riprova (una lettera dello stesso Franzese a un altro detenuto). Qualche giorno fa l'apporto di «Franco di Partanna» è stato ammesso dagli stessi dirigenti e agenti, della Mobile, in una «docufiction» televisiva sulla cattura dei Lo Piccolo.

Nuccio era tutt'altro che un personaggio secondario: gestiva le estorsioni, faceva da trait d'union tra il mandamento e il latitante Franzese, a sua volta in contatto con i Lo Piccolo. Nel dicembre dello scorso anno, dopo avere visto che Franzese aveva iniziato a collaborare ufficialmente, anche «Pizza» fece la stessa scelta: «Ero sempre in giro, stavo trascurando la mia famiglia...», spiegò ai magistrati. E in aula, a Milano, nel maggio scorso, spiegò: «Quando mi hanno arrestato, quelli della polizia mi hanno detto: "Ma che padre sei?". Avevo mia figlia in ospedale con un attacco di peritonite e io ero con Franco Franzese...».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS